



Protocollo e data sono riportati nei metadati  
di DoQui ACTA (file xml), da salvare e  
conservare unitamente al documento

**Oggetto:** progetto 2021\_440 “ Foreste urbane e periurbane nelle Città metropolitane. CMTO2 Corona verde sud – Interventi nei Comuni di Moncalieri, None, Orbassano, Piossasco e Rivalta”. Parco naturale Monte San Giorgio. **Verbale incontro 18 ottobre 2022.**

In data 18 ottobre 2022, nel Parco naturale Monte San Giorgio in località Tiri – Pera Caval, la direzione lavori, nella persona della dott.ssa Alessandra PUCCI, ha incontrato l’Associazione Amici Monte San Giorgio rappresentata dalla Presidente, prof.ssa Franca BATTISTINI, e dal tecnico nominato dall’Associazione, dott. Paolo VARESE. L’incontro ha l’obiettivo di ricomporre la frattura relazionale creata dalla nota inviata in data 19 agosto 2022 dall’Associazione per tramite degli esperti incaricati, dott. P. Varese e prof. Antonio Mingozzi, al Comune e alla Direzione Sistemi naturali della Città metropolitana di Torino. Alla suddetta nota è seguita una risposta ufficiale da parte della Direzione Sistemi naturali di CMTO e un successivo carteggio

**PREMESSA** – descrizione del progetto.

Il progetto in questione, redatto e approvato dalla CMTO, condiviso dal Comune e finanziato dal Ministero per la Transizione ecologica, intende realizzare quanto previsto dagli strumenti di pianificazione del Parco, segnatamente dal Piano naturalistico e dal Piano forestale. Tali piani, realizzati negli anni scorsi da CMTO in qualità di Ente gestore del Parco, con risorse proprie, e commissionati rispettivamente a IPLA s.p.a. e Consorzio Forestale Alta Valle Susa, sono stati adottati da CMTO e inviati a Regione Piemonte per la successiva approvazione.

Il progetto risulta inoltre coerente con il Regolamento forestale regionale e con le indicazioni tecniche, redatte dal Gruppo di lavoro Esotiche invasive della Regione Piemonte e approvate con delibere di Giunta regionale, inerenti la gestione della Quercia rossa in Piemonte.

Il progetto persegue gli obiettivi di gestione indicati nei due piani sopra citati, in particolare contribuisce a realizzare un progressivo contrasto alle specie esotiche invasive, attraverso interventi selvicolturali e realizzazione di impianti arborei-arbustivi che intendono favorire la graduale evoluzione della fustaia di origine artificiale di quercia rossa (*Quercus rubra*), specie esotica invasiva, verso tipologie forestali più naturaliformi costituite prevalentemente da latifoglie autoctone.

In questo senso il progetto rappresenta la prosecuzione degli interventi selvicolturali di sostituzione di specie e diradamento già realizzati su *Quercus rubra* e *Pinus nigra*, in aree limitrofe, con Corona verde 2 e PSR misura 227.

Nello specifico il progetto prevede di realizzare 3 chiarie, ciascuna per una superficie massima 3.000 mq, e un diradamento della copertura, in percentuale massima del 30%, sulla restante superficie del popolamento di quercia rossa (circa 2 ettari): così facendo è possibile disporre di aree idonee ad ospitare un impianto di postime forestale di specie arboree ed arbustive autoctone, con una densità pari a 1574 piante/ha nelle chiarie e 1000 piante/ha nel bosco diradato. Le tre chiarie sono così distribuite:



- due nella cosiddetta area A, identificata tra l'area Tiri e la località Pera Caval;
- una, già realizzata nel mese di febbraio 2022, nell'area B, situata a NE dell'area A.

Gli interventi previsti nell'area A, che avrebbero dovuto essere contestuali a quelli condotti nell'area B, sono stati sospesi a causa della presenza – segnalata dall'Associazione - di una coppia di Picchi neri che pareva aver scelto l'area per la nidificazione: in effetti il numero di nidi di picchio presenti nell'area è significativo e più elevato rispetto ad altre porzioni del Parco.

Il progetto prevede di realizzare le chiarie dell'area A attorno ai nuclei di rinnovazione spontanea già esistenti (costituiti da giovani esemplari di quercia rossa che saranno eliminati e da alcuni individui di specie autoctone, in particolare betulle, ciliegi, ramno che saranno ovviamente mantenuti) e preferenzialmente in aree pianeggianti, in modo da non favorire i fenomeni di dissesto idrogeologico che potrebbero innescarsi in seguito all'eliminazione della copertura arborea su versanti acclivi; nell'area A sono già stati identificati due nuclei principali, uno situato a tergo dell'area barbecue e uno nella porzione superiore dell'area, a valle dell'area di sosta di Pera Caval: l'intervento conta di interessare l'area utilizzata impropriamente dai bikers, così da ripristinarla e contrastare il compattamento del suolo da essi causato. Si prevede di non interessare con il cantiere forestale l'area di sosta di Pera Caval.

Le specie scelte per la realizzazione degli impianti sono le seguenti:

*Quercus robur*  
*Prunus avium*  
*Carpinus betulus*  
*Quercus petraea*  
*Populus tremula*  
*Acer campestre*  
*Fraxinus excelsior*  
*Acer pseudoplatanaus*  
*Sorbus aria*  
*Cornus mas*  
*Corylus avellana*  
*Frangula alnus*  
*Ligustrum vulgare*  
*Euonymus europaeus*

Il progetto prevede, a carico dell'appaltatore, la totale sostituzione delle fallanze nei primi due anni successivi all'impianto e un piano di manutenzione di 7 anni per contrastare l'ingresso di specie ruderali e invasive (inclusi polloni/semenzali di Quercia rossa) nelle aree di cantiere.

#### **PRINCIPALI CRITICITA' SEGNALATE**

Si ritiene opportuno riassumere in questa sede le criticità tecniche sollevate nella prima nota dell'Associazione, per tramite dei suoi tecnici, invitando alla lettura integrale del documento originale per maggiori approfondimenti. Per brevità si riporta qui solo ciò che si discosta dall'impostazione progettuale, tacendo le osservazioni inserite in nota che trovano già risposta nelle attività previste dal progetto (gestione dei polloni di quercia rossa, ingresso di specie esotiche o eliofile ruderali, sopravvivenza delle piantine messe a dimora). In generale la nota esprime perplessità circa la reale opportunità di realizzare il progetto e, alla luce dei risultati ottenuti sull'area B, ove gli interventi selvicolturali e gli impianti sono già stati realizzati, ipotizza un conseguente spreco di risorse pubbliche. Più precisamente le criticità rilevate si riferiscono alle seguenti tematiche:



- **il tasso di reale invasività dell'esotica Quercia rossa:** la diffusione della Q. rossa nel Parco si limita, nel più dei casi, a individui più o meno isolati associati ad altre essenze arboree. L'area A è l'unica dove la densità della specie sia dominante rispetto alle altre componenti, ma si tratta di una condizione che rispecchia la struttura originale dell'impianto e non già una tendenza dinamica espansiva o invasiva. Per non perdere completamente le funzionalità protettive e fruttive dell'Area A, come anche la sua attrattività per alcune componenti faunistiche, il mantenimento degli esemplari di alto fusto di Quercia rossa risulta tollerabile, tanto più che l'invasività della specie non appare eccessiva come in altri siti. Si tratta infatti di stazioni mesoxerofile potenziali per il querceto di rovere a *Potentilla alba* (nella variante con Carpino bianco *Carpinus betulus*) o la cerreta mesoxerofila (il Cerro *Quercus cerris* non è qui presente, ma potenziale in vari siti del settore) e non per il querceto-carpineto della bassa o dell'alta pianura come a La Mandria, Trino Vercellese (Bosco della Partecipanza), Stupinigi o Parco del Ticino, più favorevole all'affermazione della Q. rossa nel tempo;
- **funzionalità complessiva del bosco e dei servizi ecosistemici:** risulta opportuno garantire il mantenimento di esemplari di alto fusto di Quercia rossa nel tempo, adottando, al più, una progressività nella sostituzione delle specie alloctone con specie della vegetazione naturale potenziale, anche in considerazione dei cambiamenti in atto. Riteniamo, altresì, che la presenza di Q. rossa nei siti d'intervento non costituisca un reale problema per la biodiversità locale;
- **ruolo fruttivo attuale:** anche se sono più che evidenti gli effetti dell'eccessiva fruizione sportiva della particella, non c'è dubbio che il sito in questione, proprio per le sue caratteristiche "iconiche" di bosco, sia un luogo fortemente attrattivo per diversi fruitori del Parco. La zona è, infatti, intensamente frequentata da diversi portatori d'interesse che fruiscono dell'area attrezzata qui presente (scuole, estate-ragazzi, camminatori ed escursionisti, ecc...). I previsti interventi di taglio ne modificherebbero totalmente l'aspetto attuale, annullandone le sue caratteristiche paesaggistico-forestali e, per conseguenza, le sue funzioni attrattive e ricreative;
- **gli effetti su alcune componenti faunistiche:** la presenza di numerosi buchi nei tronchi di varie querce rosse della parcella, sono il risultato dell'attività di scavo, a fini riproduttivi, del Picchio nero. L'elevata concentrazione di buchi in quest'area non risulta avere corrispondenza in nessun'altra zona del Parco. La situazione evidenzia come questo settore forestale rappresenti il "cuore" (la core area) del territorio di nidificazione della coppia di picchi. I tagli arborei previsti determinerebbero una totale modifica delle caratteristiche forestali dell'area (densità e disposizione degli alberi), tali da rendere, con ogni probabilità, l'area inidonea alla nidificazione della specie. Le coppie di Picchio nero nidificanti nel parco non sono più di 2-3 e anche se si tratta di una specie il cui status conservazionistico non è sfavorevole nella regione (la popolazione regionale è, in effetti, in recente espansione territoriale e numerica), costituisce pur sempre una delle componenti più "panoramiche" della fauna del parco, date le sue caratteristiche morfologiche e comportamentali. Si aggiunga che l'abbandono della zona da parte del picchio potrebbe avere conseguenze negative anche su altre specie, sia di uccelli (altri picchi, strigiformi, passeriformi) che di mammiferi (roditori, mustelidi), abituali "ospiti" dei buchi scavati dal Picchio nero;
- **comunicazione:** gli interventi previsti in progetto meritano una comunicazione efficace con i portatori d'interesse locali e una partecipazione reale alle varie fasi progettuali, attualizzando così sia le conoscenze tecniche che nel frattempo sono emerse che le strategie partecipative di un progetto oramai concepito diversi anni orsono.



## RISULTATI DELL'INCONTRO

Il sopralluogo ha consentito di visionare l'area di intervento denominata area A e di valutare insieme le scelte progettuali sopra descritte. La prof.ssa Battistini e il dott. Varese invitano la DL a valutare con più attenzione i seguenti aspetti:

- l'area A ha un elevato valore fruitivo perché è quella maggiormente utilizzata dai visitatori del Parco essendo posta a ridosso del parcheggio principale e dei barbecue. L'area è inoltre vicina all'ex vivaio regionale, oggi utilizzato come base logistica per i centri estivi o le attività associative (es: Scout);
- la quercia rossa, in situazioni stazionali come quella in oggetto, mostra un carattere meno invasivo rispetto a quanto dimostrato in aree tipicamente pianiziali il cui habitat climacico è il querceto-carpineteto della bassa pianura
- l'habitat potenziale di riferimento per la realizzazione degli impianti a progetto non dovrebbe essere il querceto carpineto dell'alta pianura bensì il querceto di rovere o la cerreta, sia per motivi geopedologici (substrato ofiolitico ultrabasic) e stazionali, sia per la possibile evoluzione xeromorfa del pedoclima e mesoclima locale legato al Climate change.

Alla luce di queste considerazioni, l'Associazione propone alla DL di modificare il progetto come segue:

- APERTURA DI CHIARIE: realizzare due buche ma di superficie inferiore a quella prevista, al massimo di 2.000 mq;
- NON REALIZZARE IL DIRADAMENTO previsto sulla restante superficie;
- INTERVENIRE SUI MARGINI del popolamento di Quercia rossa, in particolare nell'area di ecotono che si crea a contatto con il rimboschimento di Pino nero, ATTUANDO UNA SELVICOLTURA A PIEDE D'ALBERO che consenta di eliminare piccoli gruppi di 3-4 individui al posto dei quali realizzare il sottoimpianto modulandolo rispetto alle nuove superfici.

La DL ritiene che la riduzione della superficie delle chiarie possa essere realizzata senza variare in maniera significativa il progetto. La sostituzione del diradamento con la scelta a piede d'albero comporta invece un significativo ripensamento delle scelte selvicolturali adottate in fase di progettazione e soprattutto si discosta da quanto previsto dalla "Scheda *Quercus rubra*" redatta dal gruppo di lavoro regionale esotiche invasive che riporta le seguenti indicazioni selvicolturali:

- Evitare tagli di rinnovazione che comportino la creazione di ampie chiarie o aperture che favoriscano l'ingresso o lo sviluppo della quercia rossa;
- rinfoltire le chiarie in bosco con sottoimpianti/rinfoltimenti di semenzali/astoni/talee di specie autoctone;
- ricorrere alla gestione a ceduo con turni non superiori ai 10-15 anni, per evitare la disseminazione.

*In presenza di popolamenti puri o con prevalente copertura di quercia rossa:*

- sgomberare tutti i soggetti e in loro sostituzione mettere a dimora di specie autoctone arboree, arbustive e erbacee con la creazione di habitat boschivi naturali, da sottoporre a manutenzione periodica per i primi 5 anni;



- diradare ed eliminare i soggetti adulti attuando contestualmente il rinfoltimento con semenzali/trapianti di specie autoctone da sottoporre successivamente a periodica manutenzione
- monitorare la dinamica naturale dei popolamenti assecondando l'inserimento e lo sviluppo di specie autoctone concorrenziali con la quercia rossa.

Onde evitare il mancato rispetto delle indicazioni gestionali approvate con DGR, la DL ritiene opportuno approfondire da un punto di vista tecnico l'efficacia del diradamento condotto per piede d'albero acquisendo i pareri del Gruppo esotiche invasive e di IPLA e CFAVS, estensori dei documenti di pianificazione del Parco.

Si concorda sull'opportunità di orientare la composizione specifica degli impianti da realizzare verso il querceto di rovere (o la cerreta), inserendo nell'elenco delle specie da mettere a dimora anche il cerro, il sanguinello, il sambuco nero.

Per quanto concerne gli aspetti faunistici la DL ritiene di adottare le seguenti cautele:

- gli interventi selvicolturali (abbattimenti ed esbosco) saranno realizzati nei mesi invernali, nel pieno rispetto del silenzio selvicolturale, e concentrati nel tempo in modo da ridurre al minimo il disturbo antropico;
- le piante con evidenti segni di nidificazione e quelle nelle immediate vicinanze non saranno abbattute;
- gli abbattimenti, come da progetto, non interesseranno le esistenti piante morte in piedi, che rappresentano un'ottima risorsa trofica per la fauna, a meno che si trovino a ridosso della rete sentieristica. In tal caso si valuterà l'opportunità di intervenire, valutando non solo l'abbattimento ma la possibilità di metterle in sicurezza riducendone l'altezza.

I presenti concordano sulla necessità di curare con più attenzione e continuità gli aspetti di comunicazione del progetto poiché la gestione di un'area a forte vocazione fruitiva deve essere adeguatamente raccontata, esplicitando gli obiettivi che ci si prefigge e cercando il massimo coinvolgimento della popolazione. In questo possono essere d'aiuto il Comune, che tramite la firma di un'apposita convenzione con CMTO si è impegnato a "comunicare il progetto e i relativi interventi sui propri canali istituzionali" e a "supportare le azioni progettuali con eventuali manifestazioni organizzate con istituti scolastici ed associazioni ambientali del territorio", e l'Associazione stessa.

Torino, 15 novembre 2022

I presenti:

Alessandra Pucci

Paolo Varese

Franca Battistini